

Nuzzo, Perinelli e Martini, no al commissariamento del Pd di Ciampinoaa



“Quello che viene definito un terremoto politico all'interno del Pd locale – si legge in una nota diramata dagli esponenti democratici ciampinesi Cristina Nuzzo, Anna Maria Perinelli ed Angelo Martini – forse va analizzato con chiavi di lettura molto più oggettive senza necessariamente cadere in considerazioni emotive.

E' un momento di difficoltà generale ma da questa situazione emergono certezze importanti.

Una fra tutte è che l'era dei partiti non è finita, anzi sta iniziando o ricominciando e che lo strumento politico non è mai fallito, semplicemente è stato, a volte, utilizzato in maniera errata”. A tornare a parlare del Pd ciampinese questa volta sono gli ex assessori Cristina Nuzzo e Anna Maria Perinelli, unitamente ad Angelo Martini membro della segreteria politica del partito.

“Il quadro è sufficientemente chiaro – dichiarano gli esponenti del Pd – il gruppo consiliare del Pd si confronta duramente ed il Partito democratico, che ha l'onere della proposta e dell'iniziativa, rischia di restare bloccato, sembrando così un partito che non riesce più a parlare al proprio interno perché le varie correnti lo stanno infestando.

Qualcuno si fa chiamare “i cinque dissidenti del piccolissimo” altri invece si preoccupano di governare la città tra mille difficoltà.

Qualcuno si avventura a dire che “il gruppo dei cinque” è più democratico e orizzontale nel prendere decisioni e riportare istanze; in realtà questo “movimento” appare come un vestito sportivo che serve a pochi per comandare, fingendo di essere semplici delegati al servizio degli attivisti. I “leaders” dicono di portare le istanze del “movimento” ma nessuno ha mai certificato la loro delega.

Una cosa è certa, “i dissidenti” trovano utile pensare – continua la nota – di governare la democrazia interna con il sistema mediatico e si lanciano, quasi quotidianamente, in articoli sulla stampa locale rivendicando attenzione al territorio e buona politica, come se ciò fosse a loro esclusivo appannaggio.

La loro forma di ricatto? Il commissariamento del partito.

E la richiesta è giunta con una precisa lettera al Pd Provinciale, senza prima consentire un dibattito sereno, esaustivo, serrato, anche necessariamente aspro, ma che comunque fosse foriero di una risposta politica.

